

Incontro di studio
tra la
Corte costituzionale italiana
e la
Corte di Giustizia dell'Unione Europea
Tema: "Dialogo tra le Corti costituzionali e la Corte di giustizia dell'Unione europea"
Roma, 25 – 26 settembre 2025

Introduzione del Presidente Giovanni Amoroso

Rivolgo, anche a nome dei colleghi della nostra Corte, il mio più caloroso e amichevole benvenuto al Presidente della Corte di giustizia dell'Unione Europea Koen LENAERTS e ai nostri gentili ospiti, il Vice-Presidente Thomas VON DANWITZ, la Presidente di Sezione Küllike JÜRIMÄE, il giudice Massimo CONDINANZI e l'Avvocato Generale Andrea BIONDI.

Sono trascorsi otto anni da quando qui al Palazzo della Consulta ci fu il 25 maggio del 2017 un Seminario tra la Corte di Giustizia dell'Unione Europea e la Corte costituzionale su un tema assai simile a quello odierno - quello del dialogo tra le Corti - e ne parlarono lo stesso Presidente Lenaerts, per la Corte di Giustizia, e il Presidente Paolo Grossi, per la nostra Corte costituzionale.

Il tema viene sostanzialmente riproposto oggi, ma in un contesto profondamente mutato per la grave crisi internazionale in atto.

Il progressivo processo di integrazione europea – che fonda le sue radici nella Comunità Economica Europea (CEE) istituita con il trattato di Roma del 1957 e che si è sviluppato con la creazione dell'Unione Europea a seguito del trattato di Maastricht del 1992, seguito dai trattati di Amsterdam del 1997, di Nizza del 2001, di Lisbona del 2007 – ha assicurato decenni di pace e prosperità.

Ma ora lo scenario geopolitico complessivo sta rapidamente mutando per l'insorgere di spinte nazionalistiche. L'ordine mondiale, fondato sul diritto internazionale, appare essere in crisi e la guerra è tornata in Europa.

Navighiamo in acque tempestose e le prospettive per le future generazioni sono divenute incerte.

In questo modificato contesto internazionale occorre rafforzare, nella "vecchia Europa", il valore dell'unità, rinsaldando i vincoli che ci legano in un condiviso ordinamento europeo, il quale, pur non essendo ancora una confederazione di Stati, costituisce uno spazio comune retto dai principi dello stato di diritto e della democrazia rappresentativa.

Ancor più oggi l'Unione Europea è il nostro destino comune che, in periodi di disordine globale, rappresenta la nostra bussola per avanzare verso una maggiore e più efficiente integrazione.

In questo processo in itinere le norme europee, che danno forma all'Unione, non possono che essere le stesse per tutti gli Stati membri e così anche la loro interpretazione. A garanzia dell'unità dell'ordinamento europeo è posta la Corte di giustizia che ha questa specifica missione avendo essa l'ultima parola nell'interpretazione della normativa europea.

Tutti i giudici nazionali sono anche giudici europei e, in quanto tali, sono chiamati anch'essi ad interpretare il diritto europeo e ad applicarlo secondo il principio del primato sul diritto nazionale. Ma il processo interpretativo, alla fine, è ricondotto ad unità dalla giurisdizione della Corte di giustizia.

La diversità degli ordinamenti nazionali è riconosciuta anch'essa in questo contesto unitario: siamo appunto uniti nella diversità.

Ma l'identità dei singoli Stati dell'Unione, che ci rendono diversi, non deve pregiudicare l'unitarietà dell'ordinamento europeo.

Il rispetto delle identità degli Stati membri coesiste con il processo di integrazione e di graduale armonizzazione degli ordinamenti giuridici in un complessivo bilanciamento dei valori unitari e nazionali.

I legislatori nazionali si muovono quasi sempre in un contesto europeo segnato dall'appartenenza all'Unione europea.

Gli ordinamenti giuridici dei 27 paesi che compongono l'Unione devono tendere al riavvicinamento e poi all'armonizzazione per affrontare, "uniti nella diversità", le sfide del nuovo secolo (l'ambiente, l'energia, l'acqua, il *welfare*), gli sviluppi tecnologici (a partire dalle enormi potenzialità dell'intelligenza artificiale) e le crisi del tempo corrente (la guerra al di là dei confini dell'Unione, la pressione migratoria dall'esterno).

In ciò un ruolo importante gioca il dialogo tra le Corti nell'Unione: la Corte di giustizia UE e le Corti costituzionali (o supreme) nazionali.

Oggi se ne parlerà in questo incontro bilaterale, che per essere riservato a noi soli, consente un confronto franco e diretto sui temi delle previste quattro sessioni a partire dal primo tema "Il ruolo della Corte costituzionale come giudice europeo".

Quindi buon lavoro e passo la parola al Presidente Lenaerts.